Anno I. Udine, 20 Agosto 1866. N. 17

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

I Confini Orientali

Ora che si stanno discutendo i confini orientali fra Italia ed Austria, invitiamo e preghiamo i diplomatici ad esaminare la carta annessa al volume dell'Antonini ed a riflettere sul brano seguente di quell'opera, a pagine 34.

„ Lo Schmidt, l'Hoff, il Caustein ed altri moderni geografi tedeschi descissero la regione alpina e subalpina che al di là dell'Isonzo verso mezzodì dal mare Adriatico è circoscritta. La carta orografica dell'Alpi che cingono l'Italia pubblicata a Torino nel 1845 rappresenta in modo spiegato le Giulie dal colle di Camporosso alle estreme loro diramazioni oltre Fiume e Sortoie, dove la catena alpina scende nel canale del *Mal Tempo* rimpetto l'isola di Veglia. Se non che, al dire di un arguto scrittore italiano, *e' pare che la scienza stessa sia* divenuta partigiana, avvegnacchè le nostre carte geografiche seguino le vette Giulie, dando loro quel risalto che le affigura non discontinue, ed i tedeschi siano soliti in gran parte esagerare tali discontinuità, per delineare gli scaglioni di Idria, gli alti piani di Postoina in modo da far scomparire le traccie del limite, oltre il quale le acque per un lato si versano nel Lubiano e nel Savo, e per l'altro corrono nell'Adriatico. Medesimamente la linea divisoria delle acque del colle di Camporosso, confine naturale tra Germania ed Italia, la scorgiamo in parecchie carte appena avvertita, forse per contendere all'Italia quel brevissimo lembo di territorio che nella valle superiore del Fella da Camporosso a Pontebba distendesi.

Codesti artifizii sono posti in opera per servire alle esigenze dell'Austria, la quale, dacchè l'Italia cessò di essere una semplice espressione geografica, più che mai si va *industriando ad inframettere* dubbii su ciò che in addietro non fu soggetto di controversia. L'Austria trapiantò nella valle italiana dell'Adige il Tirolo, nella valle italiana del Fella la Carinzia, nella valle italiana del Vipaco la Carniola, nella valle italiana dell'Isonzo la Germania federale; però tali usurpazioni in danno dell'Italia erano soltanto politiche. Ora si vuole coonestarlo, facendone complice la scienza geografica, ovvero puntellandosi al bisogno con certe ragioni dedotte dall'etnografia e stortamente applicate.

Vi hanno scrittori moderni (tedeschi per lo più) i quali recisamente sostengono Trieste, Gorizia, Aquileja non essere città dell'Italia, nè l'Istria potersi considerare terra italiana. E le Alpi? Queste, secondo l'avviso di que' paradossisti, appartengono all'Europa, non all'Italia, avvegnachè il suolo italiano incominci a piè dell'Alpi, non sul vertice di esse. Nè le Alpi s'inarcano a cingere le pianure Eridanie; ma da Ciamberi vanno a Vienna, e dal Gottardo in là sono montagne della Germania. L'Adige, il Brenta, il Piave, il Tagliamento l'Isonzo recano al mare tributo di acque germaniche. Quanto alle Alpi Giulie la fantasia dei poeti può averle immaginate, o nel lontano orizzonte qualche velligiano di Gorizia o dell'Istria sognate, scambiandole cogli orli più elevati delle Carsiche alture che l'Italia ad oriente è aperta, manca di naturali frontiere, e trovasi signoreggiata dalle giogaie alpine, le quali s'innalzano nel cuore dell'Europa.

Con tali sofismi e cavilli da legulei gli stranieri vorrebbero usurpare all'Italia le *provincie di Gorizia* e dell'Istria, che è quanto dire le sue porte, i suoi vestiboli orientali. Le riferite opinioni non meritano per fermo di venire confutate e combattute seriamente in tante evidenze di fatti, in tanta luce di fuoco che le condannano e ne dimostrano la fallacia.

E però noi conchiuderemo senza più, trovarsi nell'Italia geografica compresi i territorii di Camporosso, Malborghetto e Weissenfels nel circolo di Villacco; i territori di Idria, Vipaco, Planina, Zirchinizza e Postoina nel circondario di Adelsberg; la città di Trieste col suo territorio; la provincia di Gorizia sì di qua che di là dell'Isonzo; l'Istria montana e l'Istria peninsolare dal golfo di Trieste al Quarnero.

Tutti codesti *paesi fanno parte della Venezia*, e indubbiamente per ragione geografica spettano alla nazione italiana.

Sono lembi di territorio del cui possesso e dominio l'Italia abbisogna volendo compiere la propria unità politica, volendo efficacemente provvedere alla difesa delle sue frontiere orientali. — Gl'Italiani rammentino che la loro patria verso oriente non ha per confine l'Isonzo, ma le catene delle Giulie. Nel dì della riscossa, sopra le vette del Tricorno, del Monte Re, del Nevoso, dovrà sventolare il nostro glorioso vessillo col motto: „ Fin qui, e non oltre, la Italia degli Italiani. "

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 18 agosto sera.

Vi ho accennato di volo alla inchiesta sulle cause di quest'ultima ed al processo che si sta istruendo contro Persano, della istruzione del quale è incaricato il commendatore Trombetta, avvocato militare generale, che in qualità di primo auditore di marina, partiva jeri appunto per Ancona.

Il barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, è partito jeri a sera per Padova, latore di una lettera autografa dell'imperatore Napoleone al Re Vittorio Emanuele. Non pretenderete che io ne conosca, sin d'ora, il contenuto; ma quando esso trapeli, ve ne dirò qualche cosa. Le induzioni che si fanno sono che la lettera si riferisca al modo di cessione della Venezia.

La *Nuova stampa Libera* di Vienna annuncia che il barone Burger, antico ministro della marina, è designato per rappresentare il governo austriaco nelle trattative di pace. Gli iniziati considerano questa scelta come eccellente, perchè a mala pena si troverebbe un altro uomo di stato austriaco, che conosca l'Italia tanto bene quanto il barone Burger, e che sia così bene al corrente delle domande da farsi allo scopo di sviluppare le relazioni commerciali dell'Austria coll'Italia.

Poichè sono in argomento di commissioni, vi dirò anche che un onorevole personaggio veneto si era creduto in dovere di proporre al ministro dei lavori pubblici la nomina di una commissione perchè studiasse e riferisse sui bisogni del porto di Venezia, esprimendo il voto che alla testa di questa commissione venisse posto l'illustre Paleocapa, veneziano, un nome europeo come ingegnere idraulico. Ma l'onorev. Jacini non accolse il con-

---

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

DI

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, Vedi N. preced.)

„ Ti dico che verrà. Tu sei novizio nella vita galante, non conosci gli usi delle nostre *Lionnes*. Vieni nell'atrio e ti darò una lezione ...... Sappi dunque che l'arrivar le prime sia a un teatro, sia ad una festa, è giudicato cattivo genere da quelle che si pregiano di essere la *fine fleur* della crema aristocratica. Quella dunque che arriva l'ultima sa di certo di attirare sopra di sè l'attenzione universale. Allora finge imbarazzo, quasi arrossisce come se volesse fare intendere di essersi ingannata nell'ora, ma in cuor suo gode perchè vede che le altre ci son tutte, e che sono obbligate ad osservarla. Dunque regola generale, farsi desiderare, far le preziose sempre, ed in tutto, e ciò con la speranza di far colpo maggiore. Bene spesso però questo colpo consiste nel rendersi ridicole, ed un tal sistema non possono con esito felice adottarlo fuorchè le molto ricche, le molto belle e le molto giovani.

Ecco perchè nella gran società, nel bel mondo le ridicole sono la maggioranza.

„ Ma spero, disse Enrico, che la contessa Palmira...

„ Fin ora si è retta, rispose Leonardi, ma dubito forte che possa farlo più a lungo. Sono troppi anni che regge!

„ Ma eppure.... sembra giovanissima...

„ A furia di arte e di ricci, che le nascondono il volto in gran parte, riesce ad illudere, e per un giovane di venti anni, come te, che incomincia la carriera amorosa, non è cattivo boccone. Eppoi se non altro sotto la sua scuola potrai diventar presto un gran professore.

„ Sei una gran linguaccia, caro Leonardi.

„ E me ne vanto. È meglio aver fama di lingua lunga, la quale non viene che dall'esperienza del mondo, che passar per ingenui. Guardati, Enrico, da far l'ingenuo per l'amor del cielo, e dall'esser timido con le donne. È meglio buscarsi uno schiaffo per troppa audacia, che il sentirsi fare una carezza sulla guancia accompagnata da un " povero bambino! „

„ Dimmi, poichè sei sicuro che essa verrà al teatro...

„ Non te l'ha detto? non ti ha invitato nel palco?

„ Sì.

„ Dunque, sta sicuro che viene. Le donne come lei non mancano mai a tali promesse. Sai quando mancherebbe? se fra voi fosse già stato.... c'intendiamo? stato, e da qualche tempo, ma siccome siete come Adamo ed Eva nell'Eden prima del pomo, perciò si guarderebbe bene dal mancare. Badiamo, purchè tu le abbia destato non dirò nè simpatia, nè affetto, ma vellicazione.... capisci eh che cosa vuol dire vellicazione nel caso tuo?

„ Desiderio?

„ Bravo! che cosa ne crederesti?

„ Ma io spererei di sì.

„ Ah briccone!... pare che in *fiacre*... dimmi un poco, confidati all'amico, quando il di lei capo stava sulla tua spalla, e che i di lei occhi erano chiusi, insomma quando fingeva di essere svenuta...

„ Non fingeva.... era.

(Continua)

siglio politicamente e scientificamente opportunissimo; incaricando in voce l' onorev. Biancheri di studiare questa questione.

Oggi apprendo che il ministro della marina ha nominato una Commissione perchè esamini e riferisca sullo stato del materiale della nostra flotta, prima e dopo della battaglia di Lissa.

Questa commissione è composta del contrammiraglio D. Brocchetti, del capitano di fregata Maldrini (veneziano), e dei deputati Correnti, Crispi e Biancheri.

Lettere che ricevo da Chambery mi narrano che nella traversata del Cenisio, si è rovesciata la carrozza che conduceva il generale Menabrea, il quale riportò alcune leggiere contusioni che non gli impedirono però di proseguire il suo viaggio.

Egli è già arrivato a Parigi, dove le trattative per la pace furono bell' e aperte col concorso del principe di Metternich ambasciatore austriaco presso la corte delle Tuillerie, munito all' uopo dei necessari poteri, sebbene sia ivi atteso, come vi annunciavo sin da jeri, il barone di Burger per sottoscrivere la pace.

Comincia a farsi la luce intorno all' autografo napoleonico dopo il ritorno del barone di Malaret.

La lettera del suo imperiale signore al nostro re non conterebbe che la dichiarazione essere il Veneto a disposizione del re d' Italia.

Alcuni giornali hanno sparso la credenza che il generale Garibaldi sia infermiccio e non desideri che di ritornare a Caprera.

Le notizie che ho io, sulla autenticità delle quali non mi è permesso di dubitare, mi assicurano che, sebbene dolente della cattiva piega che hanno preso gli avvenimenti guerreschi, egli è fermo a non separarsi dal corpo dei volontarii se non quando questi sieno disciolti. La sua salute del resto è abbastanza buona.

Firenze, 18 agosto 1866.

Comincio col darvi notizia *non lieta, una di* quelle notizie che fanno credere come in quest' anno ci sia disdetta per noi, e spirino venti contrarii alle cose nostre. Il generale Menabrea, nel suo viaggio per la Francia, fu tutt' altro che fortunato. Nel traversare il Moncenisio, la vettura si rovesciò, e il generale ebbe a riportare una *ferita al braccio*. Per *fortuna che, a quanto dicesi*, la ferita non è grave. Speriamo che nelle trattative sia più fortunato di quello non sia stato nel viaggio. Per quanto qua e là ci siano pronostici non belli, io credo in quel fatalismo che condusse l' Italia sino al punto splendido di poter completare la sua indipendenza.

Sul contenuto *della lettera* di Napoleone al Re Vittorio Emanuele non c' è più mistero di sorta. Su quella lettera è detto che la Venezia è ceduta alla Francia sino dal 5 luglio, che ora è retroceduta all' Italia, con che sia fatto il plebiscito, base logica del nuovo diritto pubblico. Del resto non v' era dubbio che anche costì sarebbesi posto in atto il suffragio universale; e voi fate bene a sostenere il principio di fronte a certi giornali di Torino che vorrebbero un' annessione alla cosacca. All' idea del plebiscito il nostro governo non fece mai opposizione.

Avrete sentito che gli emigrati trentini vogliono mandare a Parigi una commissione perchè perori davanti a Napoleone per l' annessione di Trento all' Italia.

I più notabili della deputazione sono il Prati e il Canestrini, ambidue di quella provincia infelice che l' aquila austriaca tiene ancora tra le grinfe. Il sommo Prati ebbe stamane un' udienza dal barone Ricasoli. Il cav. Canestrini, bibliotecario della Palatina, è lo stesso che illustra le opere di Guicciardini e che già pubblicò scritti importantissimi.

Ora vi parlerò di un fatto che è ingiusto e che torna a gravame di codeste nobilissime provincie. I prodotti delle provincie liberate non possono entrare nelle provincie antiche senza pagare dogane, mentre le nostre merci entrano costì liberissimamente. Il commercio di costì ne soffre moltissimo.

Vennero fatte rimostranze al minstro Scialoia, e questi rispose di avere pazienza sino a che non sia terminato il fatto d' un armistizio militare, e non sia cominciato il periodo della politica regolare. A me pare *la* cosa sia ingiusta, e si possa provvedere immediatamente.

È corsa voce che il generale Lamarmora riprenderebbe la presidenza del Consiglio, appena fatta la pace. Sono voci senza fondamento. Il barone Ricasoli rimane al suo posto; sorretto com' è dalla fiducia generale.

Si è anche detto che Rattazzi e Peruzzi si sono uniti per fare guerra a Ricasoli. Questo è possibile: ma tutto è a danno degli ambiziosi cospiratori.

Il vostro giornale è forse quello delle provincie venete che qui è più istimato; poichè non si possa non pigliare atto della temperanza della vostra polemica e dell' impulso che date alla vostra politica, schiettamente liberale, politica senza odii e senza amori. E sè c' è odio, è solo contro lo straniero. E se amore, è amore di quest' Italia cara.

È molto pregiudicata la salute del ministro Visconti Venosta.

Padova 17 agosto 1866.

Qui facciamo all' amore col nostro Re. Egli viene festeggiato dappertutto ove si mostra, nei stabilimenti pubblici, al passeggio, al teatro, con la spontaneità del vero entusiasmo. Nè durerete fatica a crederlo.

Se l' umor nero ci assale, che ne abbiamo avuto buona dose durante la tregua, egli si fa sollecito a chiedere del Podestà, a rassicurarlo che l' allarme è infondato od eccessivo, e far sentire che i cittadini debbano riposare fidenti nella sua vigilanza.

La persona e le parole di lui hanno qualche cosa di ammaliante, perchè alle scabre forme del soldato accoppiano la mitezza affettuosa del galantuomo.

La beneficenza è per esso abitudine, bisogno istintivo, consolazione dell' animo. Quanti vi ricorrono ne sperimentano gli effetti. Agli ospitali reca conforti ed ajuti. Nelle chiese brilla di quella verace pietà che è vanto tradizionale, di Casa Savoja, non ostentazione di bigotteria lojolesca.

Persuadetevi insomma che è un re unico, senza fasto, tutto cuore, fiero dell' onor nazionale, sempre voglioso di menare le mani finchè lo straniero calpesti una zolla di terra italiana, che espose ed esporrà la sua vita con quella dei figli nelle patrie battaglie, che è pieno di grandi e nobili aspirazioni.

Sappiamo che Padova gli riesce simpatica, e vi si trova come a casa sua. Troppo giusto è quindi il ricambio di entusiastiche continue acclamazioni da parte dei Padovani, che lo idoleggiano.

In questo senso vanno interpretate le feste che si fecero e si faranno a Vittorio Emanuele, con buona pace dei frementi. La gioja è, come suol dirsi, gioja di famiglia, sfogo del cuore intento commendevole di rendere meno monotono il soggiorno della vecchia città d' Antenore all' amatissimo Re. L' onore di ospitarlo per sì lungo tempo non l' avremo più; profittiamo della bella ventura.

Del resto noi pure preoccupa la situazione. Alla gravità dei fatti è succeduta la incertezza degli adoperamenti diplomatici e dei militari convegni. L' Austria non cesserà dalle sue male arti in odio d' Italia che nelle ultime agonie della dissoluzione ed oggi la inqualificabile misericordia di Napoleone III. la mette ancora in grado di darci noja a prodigarci minaccie. Se non che speriamo che riusciendo pure alla pace; vi riusciremo *onorevolmente*.

Da jeri pervennero al Quartier generale il barone di Malaret, il principe Umberto, il generale Cialdini, il generale Govone, il ministro Depretis, ed altre notabilità dell' Armata e del Governo. Le trattative sembra che incalzino e con esse le difficoltà. Se nullameno la esperienza ci affidi delle ultime *delusioni*, saranno *men* ardui gli *sforzi* a superare ogni ostacolo.

Parlasi da qualche ora con insistenza della dimissione di Lamarmora, e della nomina in sua vece di Cialdini che comanderebbe due Corpi di esercito.

Udine, 20 agosto.

Le ultime notizie che ci porta il telegrafo, ci accennano ad un fatto, che, ove si verificasse sarebbe della più alta importanza.

Il Papa finalmente discenderebbe a trattare con l' Italia. — Il tradizionale ed ostinato *non possumus* avrebbe ceduto il luogo a più miti, o per meglio spiegarci a più gravi considerazioni, avuto riguardo all' incalzare degli avvenimenti ed allo avvicinarsi dell' espiro della convenzione di settembre.

Noi crediamo che a risolvere la corte di Roma, a discendere ad una riconciliazione con l' Italia, molto abbia influito il timore di vedersi abbandonata dalla Francia in balia degli amatissimi suoi sudditi; ma molto di più ancora, l' energia mostrata dal governo e dalle Camere contro il partito nero, con le leggi della sopressione degli ordini religiosi, incameramento dei beni ecclesiastici ed altre.

La storia in tutte le epoche ci mostra il prete mite e sommesso coi forti, audace e tiranno coi deboli.

Sembra finalmente che la Baviera, giusta quanto si scrive da Berlino, abbia finalmente dichiarato di esser pronta a trattare sulle basi proposte dalla Prussia. Forse a persuaderla giovò la lettera dell' Imperatore di Russia al Re Guglielmo, nella quale dichiarava che egli non intendeva d' immischiarsi nè d' intervenire negli affari della Germania.

Intanto Bismark non dorme ed annunzia alle Camere ed all' Europa l' annesione dell' Hannover, dell' Assia Elettorale, del Nassau, e Francoforte.

La questione d' Oriente sempre in permanenza; benchè *qualche volta obbliata, fa* di nuovo capolino, colle turbolenze di Candia, e la conseguente agitazione della Grecia, il cui governo sta per inviare alle potenze protettrici una memoria sull' eterna questione sopita jeri nei Principati ed oggi manifestatasi da altra parte.

La dimissione di Lamarmora benchè preveduta, fece grande sensazione. Però la si deplora troppo tarda.

NOTIZIE ITALIANE

Pubblichiamo la seguente circolare non senza avvertire i lettori che Mons. Manfredo è quello stesso vescovo che mesi addietro sospese a *Divinis* e dal benefizio il benemerito Mons. Ciani, perchè non volle firmare il noto indirizzo, e come questo, così molti altri onesti sacerdoti vennero perseguitati.

Il Lettore si faccia un' idea di questo Reverendo Prelato.

Ceneda, 6 agosto 1866.

CIRCOLARE

Al Venerabile Clero Secolare e Regolare della Città e Diocesi di Ceneda.

Li Commissarii Regii signori Marchese d'Afflitto e Quintino Sella, nominati il primo per la Provincia di Treviso, l' altro per quella del Friuli, le quali abbracciano quasi tutta la nostra Diocesi, ci fecero tenere i Loro Proclami, con cui si annunciano agli abitanti, alla rispettiva Loro amministrazione affidati. Essi ci vennero inaugurando il Governo Nazionale sotto lo Scettro Costituzionale di S. M. VITTORIO EMANUELE II RE D' ITALIA. Noi quindi, seguendo i dettami di nostra Cattolica Religione, ordiniamo colla Presente a tutto il venerabile Clero Secolare e Regolare della Diocesi a prestare riverenza ed obbedienza alle nuove costituite Autorità, riverenza ed obbedienza che devono essere pure insinuate negli animi delle Popolazioni, rafforzando in esse sempre più anco colla viva voce il Patrio sentimento.

Tutti li Molto Reverendi Arcipreti, Parrochi e Curati dovranno adunque inculcarle dall' Altare, leggendo all' uopo anche la presente; ed affinchè gli Ecclesiastici ne dieno di primo esempio, e quale Loro si addice ed il più efficace, cioè la preghiera, prescriviamo che nella Esposizione del Santissimo Sacramento dopo la Orazione *pro Papa* si reciti quella *pro Rege*.

Impartiamo di vero cuore a tutto il venerabile Clero Secolare e Regolare della Diocesi la nostra Pastorale Benedizione.

Affett. nel Signore

† MANFREDO Vescovo.

Jacopo Fanton, Cancell. Vesc.

Anno I. Udine, 20 Agosto 1866. N. 17

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

I Confini Orientali

Ora che si stanno discutendo i confini orientali fra Italia ed Austria, invitiamo e preghiamo i diplomatici ad esaminare la carta annessa al volume dell'Antonini ed a riflettere sul brano seguente di quell'opera, a pagine 34.

„ Lo Schmidt, l' Hoff, il Caustein ed altri moderni geografi tedeschi descissero la regione alpina e subalpina che al di là dell' Isonzo verso mezzodì dal mare Adriatico è circoscritta. La carta orografica dell' Alpi che cingono l'Italia pubblicata a Torino nel 1845 rappresenta in modo spiegato le Giulie dal colle di Camporosso alle estreme loro diramazioni oltre Fiume e Sortoie, dove la catena alpina scende nel canale del *Mal Tempo* rimpetto l' isola di Veglia. Se non che, al dire di un arguto scrittore italiano, e' pare *che la scienza stessa sia* divenuta partigiana, avvegnacchè le nostre carte geografiche seguino le vette Giulie, dando loro quel risalto che le affigura non discontinue, ed i tedeschi siano soliti in gran parte esagerare tali discontinuità, per delineare gli scaglioni di Idria, gli alti piani di Postoina in modo da far scomparire le traccie del limite, oltre il quale le acque per un lato si versano nel Lubiano e nel Savo, e per l' altro corrono nell' Adriatico. Medesimamente la linea divisoria delle acque del colle di Camporosso, confine naturale tra Germania ed Italia, la scorgiamo in parecchie carte appena avvertita, forse per contendere all' Italia quel brevissimo lembo di territorio che nella valle superiore del Fella da Camporosso a Pontebba distendesi.

Codesti artifizii sono posti in opera per servire alle esigenze dell' Austria, la quale, dacchè l' Italia cessò di essere una semplice espressione geografica, più che mai si *va industriando ad inframettere* dubbii su ciò che in addietro non fu soggetto di controversia. L' Austria trapiantò nella valle italiana dell' Adige il Tirolo, nella valle italiana del Fella la Carinzia, nella valle italiana del Vipaco la Carniola, nella valle italiana dell'Isonzo la Germania federale; però tali usurpazioni in danno dell' Italia erano soltanto politiche. Ora si vuole coonestarle, facendone complice la scienza geografica, ovvero puntellandosi al bisogno con certe ragioni dedotte dall' etnografia e stortamente applicate.

Vi hanno scrittori moderni (tedeschi per lo più) i quali recisamente sostengono Trieste, Gorizia, Aquileja non essere città dell' Italia, nè l' Istria potersi considerare terra italiana. E le Alpi? Queste, secondo l'avviso di que' paradossisti, appartengono all' Europa, non all' Italia, avvegnachè il suolo italiano incominci a piè dell' Alpi, non sul vertice di esse. Nè le Alpi s' inarcano a cingere le pianure Eridanie; ma da Ciamberi vanno a Vienna, e dal Gottardo in là sono montagne della Germania. L'Adige, il Brenta, il Piave, il Tagliamento l'Isonzo recano al mare tributo di acque germaniche. Quanto alle Alpi Giulie la fantasia dei poeti può averle immaginate, o nel lontano orizzonte qualche velligiano di Gorizia o dell' Istria sognate, scambiandole cogli orli più elevati delle Carsiche alture chè l' Italia ad oriente è aperta, manca di naturali frontiere, e trovasi signoreggiata dalle giogaie alpine, le quali s' innalzano nel cuore dell' Europa.

Con tali sofismi e cavilli da leguleî gli stranieri vorrebbero usurpare all'Italia le *provincie di Gorizia* e dell' Istria, che è quanto dire le sue porte, i suoi vestiboli orientali. Le riferite opinioni non meritano per fermo di venire confutate e combattute seriamente in tante evidenze di fatti, in tanta luce di fuoco che le condannano e ne dimostrano la fallacia.

E però noi conchiuderemo senza più, trovarsi nell' Italia geografica compresi i territorii di Camporosso, Malborghetto e Weissenfels nel circolo di Villacco; i territori di Idria, Vipaco, Planina, Zirchinizza e Postoina nel circondario di Adelsberg; la città di Trieste col suo territorio; la provincia di Gorizia sì di qua che di là dell' Isonzo; l' Istria montana e l' Istria peninsolare dal golfo di Trieste al Quarnero.

Tutti codesti *paesi fanno parte della Venezia*, e indubbiamente per ragione geografica spettano alla nazione italiana.

Sono lembi di territorio del cui possesso e dominio l' Italia abbisogna volendo compiere la propria unità politica, volendo efficacemente provvedere alla difesa delle sue frontiere orientali. — Gl'Italiani rammentino che la loro patria verso oriente non ha per confine l' Isonzo, ma le catene delle Giulie. Nel dì della riscossa, sopra le vette del Tricorno, del Monte Re, del Nevoso, dovrà sventolare il nostro glorioso vessillo col motto: „ Fin qui, e non oltre, la Italia degli Italiani. "

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 18 agosto sera.

Vi ho accennato di volo alla inchiesta sulle cause di quest' ultima ed al processo che si sta istruendo contro Persano, della istruzione del quale è incaricato il commendatore Trombetta, avvocato militare generale, che in qualità di primo auditore di marina, partiva jeri appunto per Ancona.

Il barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, è partito jeri a sera per Padova, latore di una lettera autografa dell' imperatore Napoleone al Re Vittorio Emanuele. Non pretenderete che io ne conosca, sin d' ora, il contenuto; ma quando esso trapeli, ve ne dirò qualche cosa. Le induzioni che si fanno sono che la lettera si riferisca al modo di cessione della Venezia.

La *Nuova stampa Libera* di Vienna annuncia che il barone Burger, antico ministro della marina, è designato per rappresentare il governo austriaco nelle trattative di pace. Gli iniziati considerano questa scelta come eccellente, perchè a mala pena si troverebbe un altro uomo di stato austriaco, che conosca l' Italia tanto bene quanto il barone Burger, e che sia così bene al corrente delle domande da farsi allo scopo di sviluppare le relazioni commerciali dell' Austria coll' Italia.

Poichè sono in argomento di commissioni, vi dirò anche che un onorevole personaggio veneto si era creduto in dovere di proporre al ministro dei lavori pubblici la nomina di una commissione perchè studiasse e riferisse sui bisogni del porto di Venezia, esprimendo il voto che alla testa di questa commissione venisse posto l' illustre Paleocapa, veneziano, un nome europeo come ingegnere idraulico. Ma l' onorev. Jacini non accolse il con-

---

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

DI

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, Vedi N. preced.)

„ Ti dico che verrà. Tu sei novizio nella vita galante, non conosci gli usi delle nostre *Lionnes*. Vieni nell' atrio e ti darò una lezione ...... Sappi dunque che l' arrivar le prime sia a un teatro, sia ad una festa, è giudicato cattivo genere da quelle che si pregiano di essere la *fine fleur* della crema aristocratica. Quella dunque che arriva l' ultima sa di certo di attirare sopra di sè l' attenzione universale. Allora finge imbarazzo, quasi arrossisce come se volesse fare intendere di essersi ingannata nell' ora, ma in cuor suo gode perchè vede che le altre ci son tutte, e che sono obbligate ad osservarla. Dunque regola generale, farsi desiderare, far le preziose sempre, ed in tutto, e ciò con la speranza di far colpo maggiore. Bene spesso però questo colpo consiste nel rendersi ridicole, ed un tal sistema non possono con esito felice adottarlo fuorchè le molto ricche, le molto belle e le molto giovani.

Ecco perchè nella gran società, nel bel mondo le ridicole sono la maggioranza.

„ Ma spero, disse Enrico, che la contessa Palmira...

„ Fin ora si è retta, rispose Leonardi, ma dubito forte che possa farlo più a lungo. Sono troppi anni che regge!

„ Ma eppure.... sembra giovanissima...

„ A furia di arte e di ricci, che le nascondono il volto in gran parte, riesce ad illudere, e per un giovane di venti anni, come te, che incomincia la carriera amorosa, non è cattivo boccone. Eppoi se non altro sotto la sua scuola potrai diventar presto un gran professore.

„ Sei una gran linguaccia, caro Leonardi.

„ E me ne vanto. È meglio aver fama di lingua lunga, la quale non viene che dall' esperienza del mondo, che passar per ingenui. Guardati, Enrico, da far l' ingenuo per l' amor del cielo, e dall' esser timido con le donne. È meglio buscarsi uno schiaffo per troppa audacia, che il sentirsi fare una carezza sulla guancia accompagnata da un " povero bambino! „

„ Dimmi, poichè sei sicuro che essa verrà al teatro...

„ Non te l' ha detto? non ti ha invitato nel palco?

„ Sì.

„ Dunque, sta sicuro che viene. Le donne come lei non mancano mai a tali promesse. Sai quando mancherebbe? se fra voi fosse già stato.... c' intendiamo? stato, e da qualche tempo, ma siccome siete come Adamo ed Eva nell' Eden prima del pomo, perciò si guarderebbe bene dal mancare. Badiamo, purchè tu le abbia destato non dirò nè simpatia, nè affetto, ma vellicazione.... capisci eh che cosa vuol dire vellicazione nel caso tuo?

„ Desiderio?

„ Bravo! che cosa ne crederesti?

„ Ma io spererei di sì.

„ Ah briccone!... pare che in *facere*... dimmi un poco, confidati all' amico, quando il di lei capo stava sulla tua spalla, e che i di lei occhi erano chiusi, insomma quando fingeva di essere svenuta...

„ Non fingeva.... era.

(Continua)

REGNO D' ITALIA

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Nelle località già soggette al dominio austriaco ed ora occupate dall' Esercito Nazionale, saranno adottate, per il servizio delle Poste le seguenti disposizioni.

TARIFFA

1. La tassa delle lettere per le località occupate dall' Esercito Nazionale e per tutto il Regno d' Italia è fissata come segue:

	Per quelle francate	Per quelle non francate
Fino a 10 gr. inclusivamente	L. 0.20	Cent. 0.30
da 10 a 20 grammi . . .	„ 0.40	id. 0.60
da 20 a 30 id.	„ 0.60	id. 0.90
da 30 a 40 id.	„ 0.80	Lire 1.20
da 40 a 50 id.	„ 1.00	id. 1.50

Oltre i 50 grammi si aggiungeranno per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi centesimi 20 o 30 secondochè la lettera viene francata o spedita non franca.

2. Le lettere da distribuirsi nel distretto dell' Uffizio in cui sono impostate sono soggette alla tassa di centesimi 5 se francate, 10 se non franche.

3. Le lettere semplici pei soldati e sotto uffizial dell' Esercito e dei Volontari, nonchè pei marinai dell' Armata, saranno francate con 10 centesimi e ne pagheranno 20 se non francate.

4. Le lettere non francate dei militari di ogni grado dell' Esercito, dei Volontari e dell' Armata, che portano il bollo di un uffizio militare o quello *Armata di Operazione* saranno soggette alla tassa di 20 centesimi secondo il peso.

5. Le gazzette e le opere periodiche sono soggette alla tassa di 1 centesimo per ogni esemplare, il cui peso non ecceda i grammi 40; da 40 a 80 2 centesimi; da 80 a 120 3 centesimi; e così di seguito aggiungendo un centesimo di 40 in 40 gr. o frazione di 40 grammi.

6. Le stampe non periodiche pagheranno la tassa di 2 centesimi per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Non è permesso alcun scritto a mano sulle stampe di qualsiasi natura.

Le stampe non francate non hanno corso.

7. Le carte manoscritte sotto fascia sono soggette, se affrancate, alle tasse di

Centesimi	20	fino a grammi 50
id.	40	da grammi 50 a 500
id.	80	id. 500 a 1000

e così di seguito, aggiungendo 40 centesimi per ogni 500 grammi o frazione di 500 grammi.

I plichi di carte manoscritte non francati pagano il doppio delle tasse sovra indicate.

8. Per le lettere raccomandate, oltre la tassa ordinaria di francatura, secondo il peso, si pagherà una tassa fissa di centesimi 30.

Per queste lettere, in caso di perdita non avvenuta per forza maggiore, l' Amministrazione corrisponde un' indennità di lire 50.

FRANCOBOLLI

9. I francobolli del Governo Austriaco cessano di aver valore nelle provincie occupate dall' Esercito Nazionale, e invece di quelli dovranno essere adoperati francobolli italiani per la francatura delle lettere e stampe.

I francobolli italiani sono di 9 specie di valore diverso, cioè di centesimi 1, 2, 5, 10, 20, 30, 40, 60 e lire 2.

Ogni uffizio postale sarà provveduto della quantità di francobolli necessaria per far fronte alle domande del pubblico.

10. Quando il valore dei francobolli non pareggia l' ammontare della tassa dovuta viene posto a carico del destinatario il doppio della differenza.

I francobolli già usati sono considerati come non apposti, e le lettere sono trattate come non francate.

CORRISPONDENZE PER L' ESTERO

11. Le corrispondenze dirette all' estero sono assoggettate alle tasse stabilite dalle Convenzioni dell' Amministrazione delle Poste del Regno d' Italia colle Poste delle estere nazioni.

Le relative tariffe saranno pubblicate allo sportello della distribuzione di ogni uffizio.

12. Nulla è per ora innovato circa le altri parti del servizio postale.

Addì 14 luglio 1866.

Il Dirett. Gen. delle Poste del Regno d' Italia
G. BARBAVARA.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
POSTE ITALIANE

TARIFFA

di ragguaglio delle Monete decimali in V. A.

Estr. dal Decr. Luogotenenziale 21 luglio 1866, N. 3072

	Denominazione	Valore in n. V. A.
Oro	Pezzi da L. 100	. . 40. 50. —
	„ 50	. . 20. 25. —
	„ 20	. . 8. 10. —
	„ 10	. . 4. 05. —
	„ 5	. . 2. 02. 5
Argento	Pezzi da L. 5	. . 1 02. 5
	„ 2	. . — 81. —
	„ 1	. . — 40. 5
	„ — 50	. . — 20. —
	„ — 20	. . — 08. —
Bronzo	Pezzi da L. — 10	. . — 04. —
	„ — 05	. . — 02. —
	„ — 02	. . — 01. —
	„ — 01	. . — 00. 5

TARIFFA

di ragguaglio delle monete di valuta austriaca in monete decimali.

	Denominazione	Valore in mon. dec.
Argento	Fior. di nuova V. A. (i multipli in proporzione)	2. $46^{74}/_{81}$
Eroso-misto	Quarti di fiorino . . .	„ $61^{59}/_{81}$
	Centesimi 10 di fiorino	„ 24 „
	Centesimi 5 di fiorino .	„ 12 „
Rame	Centesimo di fiorino . .	„ 02 „
	Mezzo centesimo	„ 01 „

N.B. In conseguenza del Decreto Luogotenenziale del 21 luglio, gli uffizj delle Poste delle provincie già soggette alla dominazione austriaca dovranno ricevere, oltre alle monete di nuova valuta austriaca e a quelle ammesse in forza di precedenti disposizioni locali, le monete decimali d' oro, gli scudi da cinque lire di conio nazionale, francese e belga, e le valute divisionarie d' argento e di bronzo riportate nella presente tabella.

Gli uffizi stessi dovranno però ricusare qualsiasi moneta bucata, tosata, sfigurata o liscia per modo che non sia più riconoscibile l' impronto da ambi i lati, o sia scemato il peso legale altrimenti che per effetto dell' ordinaria circolazione.

Torino, il 25 luglio 1866.

Il Direttore Generale
G. BARBAVARA

L' AVVOCATO TEODORICO VATRI

darà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Comm. regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull' ordinamento delle Provincie Venete.

È uscito il primo fascicolo e fra tre giorni usciranno il secondo ed il terzo.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE
AL SERVIZIO DI S. M.
VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali si nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di Istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell' attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali, di *Recoaro*, *Valdagno*, *Reinariane*, *Catulliane*, *Franco*, *Capitello*, *Staro*, *Salsajodico di Sales*, *Bronco Jodico* del *Ragazzini*, *di Vichy*, *Seidlitz*, dette di *Boemia*, di *Gleichemberg*, di *Selters*, ecc., s' impegna della giornaliera fornitura si dei fanghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quetaiuè farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia pella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all' uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l' injezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Blenoree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaine e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Yongh, Haggh, Langton, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, *Olio di Squallo* con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di *Seidlitz Moll* genuine di Vienna come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varici, cinture ipogastriche, clisopompe per clisteri per injezioni, telescopi di cedro e di ebano, *speculum vaginae* succhia latte, coperte, pessari, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d' acqua, misuragoccie bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con molle di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s' impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, avv. Massimiliano Valvasone.
Gerente responsabile, Antonio Cumero.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.